

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Antimafia: la DC vuole impedire una conclusione rapida dei lavori

A pag. 2

L'autonomia del sindacato

LA SPACCATURA a metà che ha caratterizzato le conclusioni del Consiglio nazionale della CISL a Spoleto è il riflesso visibile della crisi profonda che ha investito questa organizzazione. Ma non ci si può fermare alla constatazione, peraltro ovvia, del danno grave che l'attacco all'autonomia ha già portato alla CISL e dei pericoli che ne derivano per l'intero movimento sindacale; così come sarebbe sterile faticare a cercare di definire esattamente le diverse e composte componenti dell'uno e dell'altro schieramento reciprocamente neutralizzati a Spoleto. Quel che è necessario, invece, è andare alla sostanza politica dello scontro. Poiché la discussione, oggi, riguarda il tipo di sindacato che si intende costruire nel nostro paese, la collocazione che al sindacato si intende attribuire nella società, i fini che si intendono assegnare al sindacato.

È una discussione che non investe solo la CISL, se è vero che tesi alquanto ambigue attorno al rapporto tra sindacati e governo, tra sindacati e "politica" si sono dette anche in interventi di altra provenienza. Si è affermato, in tali interventi, che staremmo assistendo a una prevaricazione «dei partiti» — anzi, dei «due partiti» maggiori — sul movimento sindacale. Ciò è assolutamente inesatto. Negli ultimi mesi si è avvertito, prima, durante la campagna elettorale, un aperto attacco del partito socialdemocratico contro il processo di unificazione organica nei tempi e nei modi che erano stati stabiliti nelle assemblee di Firenze; e poi, in queste settimane, dopo l'avvio del governo Andreotti, un attacco altrettanto aperto della Democrazia cristiana ai contenuti — o, come ora usa dirsi, alle «politiche» — che il movimento sindacale, nella sua autonomia, si è assegnato. Questo è in ogni caso, ciò che è avvenuto ed è ciò che va giudicato. Inutile lanciare generici appelli a una specie di pansindacalismo di ritorno, quando il problema reale è di difendere l'autonomia organizzativa e di linea che fattosamente il movimento ha costruito in anni di travagliati dibattiti e di lotte sempre più unitarie.

CON MAGGIORE chiarezza, occorre dirlo, il Corriere della Sera ha messo i piedi nel piatto: e ha parlato esplicitamente di interferenza della DC (Forlani) e del governo (Andreotti e Coppedè) sulla CISL, e di manovre esterne dirette a provocare la crisi. Non siamo davvero ingenui: e sappiamo benissimo che l'improvviso affetto del Corriere per l'unità e l'autonomia del movimento nasconde un particolare progetto del padronato «illuminato» nei confronti del sindacato: ha in vista un sindacato del tutto spoltizzato, di tipo traunionistico, indifferente ai grandi problemi sociali del paese, e chiuso in una visione corporativa degli interessi della vari categoria lavoratrice. Tutto ciò è ben noto. E tuttavia resta lo scandalo che il più diffuso organo di informazione borghese possa tranquillamente informare che il par-

titolo di maggioranza relativa e il governo in carica apertamente attentano all'indipendenza di una Confederazione sindacale, senza che ciò determini dall'una o dall'altra delle parti chiamate in causa — né smentite né proteste. Come se si trattasse, insomma, della cosa più normale di questo mondo. E si tratta delle stesse persone che montano continue campagne antimunitiste accusando noi di illecite intromissioni ed erigendosi a vestali dell'autonomia! Di ciò il chiamiamo e li chiameremo a rispondere. Poiché non saremo mai disposti a tollerare simili tentativi di inganno nei confronti delle masse lavoratrici.

I COMUNISTI hanno sempre parlato chiaro dinanzi al mondo del lavoro. Noi siamo per l'unità e per l'autonomia del movimento sindacale. E per questo ci battiamo. In questa direzione si sono sempre mossi i comunisti che militano nella CGIL, che operano come è logico per far più forte la propria organizzazione. Ma sempre nel quadro di una azione generale mirante al massimo di unità e al massimo di indipendenza di scelte: indipendenza dai padroni, dai governi, dai partiti.

In una società come quella italiana, e data la forza raggiunta dal movimento, non vi è nessuno il quale contesi il diritto e il dovere del sindacato di intervenire nelle grandi questioni economiche che il paese ha di fronte. Ma il fatto è che le forze moderate e conservatrici pretendono che tale intervento avvenga in modo tale da rendere il sindacato subalterno alle scelte concertate tra grande padronato e governo. E anzi da farene strumento. Ed è appunto per questo che si verifica l'attacco moderato e conservatore all'autonomia. La logica interna del sindacato, il grado del suo sviluppo, i problemi che ha di fronte lo portano infatti a porre necessariamente in primo piano obiettivi di riforma e di rinnovamento, senza i quali divengono illusorie anche le conquiste settoriali e di categoria. Proprio questa è la grande «scoperta» che il sindacalismo italiano è andato compiendo e che è la sostanza della sua complessa storia postbellica, questo è il ruolo che il sindacato ha assunto. Ed è su questa base che è andato costruendo la propria unità.

Non sarà davvero facile farlo arretrare da queste posizioni, quali che siano le manovre messe in atto. Troppo avanti è penetrato il processo nel seno delle masse, troppo sono maturati nel movimento sindacale sia la coscienza collettiva sia gli organi di rappresentanza di base. Del resto, la risposta è nel fatto che nella salda unità con la quale vengono condotte le lotte di questi mesi. Ed è nei contenuti di queste lotte, dove le rivendicazioni contrattuali, salariali, normative si saldano ai temi generali dell'occupazione, dell'ordine economico e del nuovo sviluppo economico di cui il paese ha bisogno.

Luca Pavolini

Per il gravissimo aumento dei canoni deciso dal governo

Lo scontro sui fitti agrari comincia oggi alla Camera

Il dibattito in commissione — L'Alleanza Contadini, le ACLI e l'UCI chiedono di essere ricevute a Montecitorio — Il congresso dei socialisti — Gedda chiederà voti anche per La Malfa e Malagodi!

STAMANE IL GOVERNO DECIDE IL VARO DELL'IVA

Giovedì scorso il governo decise di dare ragione agli agrari, approvando un disegno di legge che prevede un forte aumento dei fitti rustici; oggi torna a riunirsi per varare l'introduzione dell'imposta di valore aggiunto (IVA), destinata per ammissione di tutti a provocare una generale crescita dei prezzi al consumo. In questi due atti di politica economica, come è logico, per far più forte la propria organizzazione. Ma sempre nel quadro di una azione generale mirante al massimo di unità e al massimo di indipendenza di scelte: indipendenza dai padroni, dai governi, dai partiti.

che nel modificare la legge di riforma approvata nella scorsa legislatura va ben al di là delle pur discusse indicazioni della Corte costituzionale, comincia infatti il suo iter in Commissione, insieme ai disegni di legge presentati dal PCI e dal PSI. Il balzo indietro compiuto dal centro-destra rispetto al punto di partenza con la legge del '71 sotto la spinta degli interessi rappresentati dai liberali e dalla destra dc (e con la benevola approvazione dei fascisti, amici da sempre del padronato agrario più retrivo ed assenteista), ha creato di fatto un'intermediazione della stessa coalizione governativa. La grande maggioranza della DC, come si ricorderà, partecipò non soltanto all'approvazione della vecchia legge — che ora Andreotti propone di smantellare —, ma fu attiva anche nel processo di elaborazione di questo provvedimento, avvertendo invece di «l'al più ultranzista dello scudo crociato» (si ricorderà, come segno di opposizione, la famosa «lettera degli otanta»), e cioè il primo segno dell'involuzione a destra della DC. I contadini iscritti alla cosiddetta bonomiana presero parte alle lotte ed alle manifestazioni per la conquista della riforma dell'affitto. E' evidente che oggi essi non hanno mutato parere, anche perché ciò che si propone il governo è un forte rincaro dei canoni che gli affittuari debbono corrispondere ai proprietari dei terreni. L'on. Bonomi, però, ha la memoria più debole, e infatti ha deciso di battere la riforma dei fitti, in cambio di vaghe promesse di miglioramento dell'assistenza (che anche quando fossero reali, sarebbero il sodalizio di un diritto sacrosanto, non un grazioso regalo di Andreotti!).

Le organizzazioni contadine stanno preparando una grande risposta di massa alla politica del governo. L'Alleanza contadina, le ACLI e l'UCI, in vista della manifestazione nazionale di Roma del 25, hanno chiesto ieri telegraficamente all'on. Truzzi, presidente della Commissione agricoltura della Camera, un incontro sulla questione della legislazione dei fitti agrari. Tutte e tre le organizzazioni hanno già espresso il loro e profondo dissenso sul disegno di legge del centro-destra.

Per quanto riguarda l'IVA, alla vigilia del Consiglio dei ministri di questa mattina, vi è stata da parte di Andreotti una conferma. Il presidente del Consiglio ha ribadito, parlando a Milano, che il suo governo è intenzionato ad applicare l'IVA a partire dal previsto termine del primo gennaio '73. Egli ha ammesso che il momento è «di grande delicatezza», e ne ha tratto però la conclusione che bisogna andare avanti sulla strada già intrapresa dal centro-destra, resistendo a pressioni particolaristiche (parole che avevano un sapore d'irrisone, dopo il regalo fatto di fresco agli agrari).

Il Consiglio dei ministri, secondo quanto è stato anticipato ieri, approverà oggi venti decreti delegati, riguardanti, appunto, l'introduzione dell'IVA. Occorre conoscerne il testo per esprimere un giudizio più puntuale. Il governo, infatti, si trova di fronte a una serie di proposte avanzate all'unanimità in Parlamento dalla Commissione dei trenta e con l'intento di ridurre, almeno, il gravame dell'IVA sui prodotti di prima necessità. Contro le proposte della Commissione dei trenta ha già tonato uno dei tipici rappresentanti della politica del centro-destra, il socialdemocratico Preti, il quale ha dichiarato che l'approvazione delle variazioni proposte comporterebbe un minor gettito per il fisco di circa 500 miliardi. Niente di più falso. In base a calcoli accurati risulta, per esempio, che per il «pacchetto» alimentare (cioè pasta, farinose, ecc.) la riduzione proposta porterebbe il gettito da 300 a 300 miliardi con una ridu-

Roma: assassinato in un agguato l'addetto culturale della Libia

Abdel Wael Zuaiter, di 38 anni, giordano è stato assassinato dopo le 10 di ieri sera nell'atrio della sua abitazione, in piazza Annibaliano, al quartiere Nomentano. Gli assassini, forse due, che sono riusciti a fuggire, gli hanno sparato alle spalle. Secondo alcune indiscrezioni l'uomo era legato alla Resistenza palestinese. Fra le ipotesi che gli inquirenti avanzano vi è quella che l'uomo sia stato ucciso da un «comando» di terroristi israeliani. Nella foto: auto della polizia e curiosi davanti al portone di piazza Annibaliano, 4, dove è stato teso l'agguato al funzionario palestinese.



A PAG. 5

Decine di migliaia di lavoratori parteciperanno domenica alla manifestazione di Reggio Calabria

APPELLO DEI SINDACATI AD ESTENDERE la lotta per lo sviluppo del Mezzogiorno

Conferenza stampa delle organizzazioni unitarie dei metalmeccanici, degli edili e della Federbraccianti - L'adesione della Regione Campania - Sciopero alla «Omeca» contro le bombe fasciste - Grave attentato a Messina - Fermi oggi gli edili del Lazio

INIZIANO LE TRATTATIVE PER IL CONTRATTO DEI METALMECCANICI

OGGI

Si accomodi

RISPONDIAMO volentieri ai quesiti di un altro del Carlino (quello che firma con l'asterisco, non il direttore del giornale, che dovrebbe firmare con la croce) a proposito di Donat Cattin, accusato da destra di aver «definito inverecondo» Forlani perché il segretario della Dc avrebbe «condotto una campagna elettorale non raccomandata e definita squallida». Andreotti perché sa bene a capo di un governo che ha fatto una cosa invereconda? Conferma mo qui quella che il corsista del Carlino chiama la nostra «difesa» di Donat Cattin: dire a uno «tu hai fatto una cosa invereconda» è diverso, sensibilmente diverso, che dirgli «tu sei inverecondo», come dire ad un altro «tu sei a capo di un organismo squallido non equivoale affatto a dirgli «tu sei squallido». Noi non abbiamo offerto, né offriamo, un contratto di lavoro. Siamo dunque liberi, e ciò nonostante ci serviamo di un contratto di lavoro. Non è questo il punto che si è voluto far passare per un altro, diretto e individuale, alle persone, quello che è stato un attacco fin che si vuole alle loro politiche. Ma noi dobbiamo un ringraziamento al corsista del Carlino perché non ha deplorato esponenti della maggioranza cosiddetta democratica usi a modo didattico, che serve a designare una realtà: dicono,

anno, scrivono, mentre se si tratta di cogliere in fatto i comunisti deve ricorrere ai modi condizionali, che indicano le ipotesi: se dicessero, se facessero, se scerzassero. «Che accadesse — egli scrive — se (un comunista) sostenesse che la campagna elettorale di Berlinguer è stata "invereconda" e che "squallida" è la sua attuale opposizione al governo centrista? Glielo diciamo subito: accadrebbe che il partito lo condannerebbe. Ma non accade. E questo è il punto che vi lo schiantare di furor non accade perché nessun comunista per se questo, e in questi termini, della politica del PCI e dei suoi uomini. Non è per paura: noi passate la vita a ricordarci che assistere anche a noi una volta, e in questa occasione, Siano dunque liberi, e ciò nonostante ci serviamo di un contratto di lavoro. Non è questo il punto che si è voluto far passare per un altro, diretto e individuale, alle persone, quello che è stato un attacco fin che si vuole alle loro politiche. Ma noi dobbiamo un ringraziamento al corsista del Carlino perché non ha deplorato esponenti della maggioranza cosiddetta democratica usi a modo didattico, che serve a designare una realtà: dicono,

Nelle fabbriche, nelle campagne, nei luoghi di lavoro si prepara la Conferenza per lo sviluppo del Mezzogiorno che inizierà venerdì a Reggio Calabria e si concluderà domenica con una grande manifestazione. I sindacati che hanno promosso questa iniziativa (le tre organizzazioni unitarie dei metalmeccanici e degli edili e della Federbraccianti) hanno già reso noti i primi dati sulla partecipazione alla manifestazione nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri mattina a Roma. E' già certa la presenza a Reggio Calabria di oltre quarantamila lavoratori provenienti da ogni parte d'Italia, che si andranno ad unire a quelli della Calabria in un impegno di lotta comune per la seguente dichiarazione: «La conferenza è una prova di impegno, una sede di ricerca politica, una buona occasione che non deve andare perduta. Per questo la CGIL sarà a Reggio Calabria, con i suoi uomini e con le sue forze di massa. E' interesse dell'intero movimento sindacale che a Reggio Calabria la classe operaia si presenti col suo vero volto, nazionale e politico. Si tratta infatti di una iniziativa di straordinaria importanza, presa unitariamente da organizzazioni sindacali oggi impegnate nelle lotte contrattuali, come i metallurgici e gli edili, i quali, di linea con la Federbraccianti, vogliono collegare strettamente le loro lotte di categoria con i problemi fondamentali del Mezzogiorno, la occupazione e la riforma. Si tratta di una iniziativa che si colloca chiaramente nel solco della conferenza nazionale e della inimitabile manifestazione tenutasi a Roma nella primavera del '71, sui problemi dello sviluppo del Mezzogiorno e che richiama esplicitamente i recenti elaborazioni unitarie contenute nei documenti confederali del scorso anno e di Tarquinia».

La Conferenza per lo sviluppo del Mezzogiorno vuole rappresentare un momento concreto di saldatura fra lotte sociali e lotte contrattuali che sono impegnati in questo periodo milioni di lavoratori. Oggi alle 16.30, a Roma, iniziano le trattative per il contratto dei metalmeccanici delle aziende a Partecipazione statale (300.000 lavoratori) mentre il 19 si avrà l'incontro con la Federmeccanica per le aziende private (1.200.000). Le prime avvisaglie sull'atteggiamento delle Partecipazioni statali non sono buone. Proprio ieri il dott. Izzi, capodelegazione dell'intersindato, ha riproposto fra l'altro forti limiti alla contrattazione articolata. Continua intanto l'azione degli edili per il rinnovo del contratto di lavoro unitario edili del Lazio, domani sarà la volta dei lavoratori delle Marche, Abruzzo, Lucania e Toscana. La Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni ha deciso inoltre di intensificare l'azione.

Una dichiarazione di Lama sull'iniziativa meridionalista

Il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, ha rilasciato a «Rassegna Sindacale» la seguente dichiarazione: «La conferenza è una prova di impegno, una sede di ricerca politica, una buona occasione che non deve andare perduta. Per questo la CGIL sarà a Reggio Calabria, con i suoi uomini e con le sue forze di massa. E' interesse dell'intero movimento sindacale che a Reggio Calabria la classe operaia si presenti col suo vero volto, nazionale e politico. Si tratta infatti di una iniziativa di straordinaria importanza, presa unitariamente da organizzazioni sindacali oggi impegnate nelle lotte contrattuali, come i metallurgici e gli edili, i quali, di linea con la Federbraccianti, vogliono collegare strettamente le loro lotte di categoria con i problemi fondamentali del Mezzogiorno, la occupazione e la riforma. Si tratta di una iniziativa che si colloca chiaramente nel solco della conferenza nazionale e della inimitabile manifestazione tenutasi a Roma nella primavera del '71, sui problemi dello sviluppo del Mezzogiorno e che richiama esplicitamente i recenti elaborazioni unitarie contenute nei documenti confederali del scorso anno e di Tarquinia».

«Io non capisco come ci si potrebbe estraniare da una tale iniziativa. Particolarmente coloro i quali sottolineano l'esigenza di un coordinamento delle politiche, di una sintesi organica ancora incom-

Il saluto del PCI al congresso dei comunisti spagnoli

Fra i due partiti esiste un prezioso patrimonio comune ideologico e politico che si è sempre e sempre determinato nell'azione per la democrazia e la libertà. L'VIII congresso si è concluso in questi giorni. A PAG. 12

Il primo ministro egiziano in visita a Mosca

PRIMI COLLOQUI FRA SIDKI E I DIRIGENTI DELL'URSS

Con Kossighin e Podgorni vi partecipano Gromiko e il ministro della Difesa - La «Pravda» formula auguri di successo nell'interesse dell'amicizia fra i due paesi

Dalla nostra redazione MOSCA, 16. Il primo ministro egiziano Aziz Sidki, è giunto oggi a Mosca in visita ufficiale. La Pravda, nel pubblicare stamane una fotografia e la biografia dell'ospite, scrive: «I socialisti salutano l'arrivo del primo ministro dell'Egitto amico ed esprimono la certezza che questa visita servirà al rafforzamento dell'amicizia e della cooperazione multilaterale tra l'URSS e la RAE nell'interesse della lotta comune contro l'imperialismo e l'aggressione, per la libertà, l'indipendenza e il progresso sociale».

Altraeroporto di Vnukovo, Sidki è stato salutato dal primo ministro sovietico Alexei Kossighin, dal vice primo ministro Dmitri Polianski e da altre personalità ufficiali alle quali sono cominciati i colloqui. Da parte sovietica vi hanno

preso parte, oltre a Kossighin, il presidente del Presidium del Soviet supremo, Podgorni, e i ministri della Difesa Gromiko, e degli Esteri, Gromiko. Accanto a Sidki erano presenti due vice primi ministri, Mahmoud Salem e Abdul Marzaban, il primo titolare del ministero degli interni, il secondo della economia. In serata il governo sovietico ha dato un pranzo in onore degli ospiti.

Durante i brindisi, Kossighin — riferisce la TASS — ha «vigorosamente respinto l'invenzione che l'URSS avrebbe agitato una qualche forma di collusione con gli imperialisti sul Medio Oriente, a danno degli interessi dei paesi arabi».

Kossighin ha poi detto: «I dirigenti israeliani pensano di poter mettere gli arabi in una posizione disperata con la politica aggressiva e la forza. So no illusioni pericolose. In realtà la politica di Israele, appoggiata dagli ambienti imperialisti, mira a bloccare una soluzione politica continuando l'aggressione. Ma tale politica avventuristica può solo aggirarsi».

Romolo Caccavale (Segue in ultima pagina)

«I nostri amici egiziani e non solo essi», ha proseguito Kossighin, «sanno che in questa cooperazione l'URSS non persegue fini egoistici». «In un momento di grave pericolo per l'Egitto, la Siria e altri stati arabi, l'URSS ha fatto tutto il possibile per ripristinare la loro capacità di difesa».

Kossighin ha poi detto: «I dirigenti israeliani pensano di poter mettere gli arabi in una posizione disperata con la politica aggressiva e la forza. So no illusioni pericolose. In realtà la politica di Israele, appoggiata dagli ambienti imperialisti, mira a bloccare una soluzione politica continuando l'aggressione. Ma tale politica avventuristica può solo aggirarsi».

Romolo Caccavale (Segue in ultima pagina)

MENTRE LA DC SI SCHIERA CON I GRUPPI REAZIONARI

CILE: ferma risposta del governo alle provocazioni della destra e del padronato

Incidenti nella capitale mentre venivano aperti d'autorità negozi chiusi per la serrata - Grave parola d'ordine lanciata dai capi democristiani: «Dallo stato d'allarme alla mobilitazione»

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 16. Sostenuendo dai partiti di sinistra e dall'opinione pubblica popolare, il governo ciliano si oppone fermamente e con successo alle provocazioni della destra e del padronato. Oggi la maggioranza del negozi, nonostante i frenetici ripetuti appelli alla serrata, delle organizzazioni dei commercianti, era aperta a Santiago, e molte erano le linee di autotrasporti privati in funzione.

Le sacchinesche di quel negozio del centro i cui proprietari avevano effettuato la serrata, sono state forzate ed aperte dalla polizia, alla presenza di alti funzionari, fra cui il governatore della provincia Alfredo Jognant. L'opposizione democristiana e di destra ha subito organizzato una manifestazione di protesta. La folla, composta in massima parte di esecutori, è stata dispersa con lancio di bombe lacrimogene e l'uso di idranti (un getto d'acqua ha investito anche l'ex presidente Jorge Alessandri, conservatore).

Il governo mantiene fermamente e pienamente il controllo della situazione. Polizia ed esercito obbediscono respingendo le istigazioni alla ribellione. Il gen. Hector Bravo Munoz, che ha assunto il controllo delle 17 province (su 33) in cui è stato proclamato lo stato di emergenza, ha ammonito ancora una volta le 155 stazioni radio della opposizione a non diffondere notizie false o tendenziose.

Guido Vicario (Segue in ultima pagina)